

Cristallina nel Paese della felicità

di

Mafalda Pisapia Fiore

C'era una volta...

Ma sì, inizia proprio così, come tutte le fiabe.

C'era una volta (e forse ancora oggi), tanti, ma tanti anni fa, un meraviglioso e incantevole paesino, tutto bianco, riunito come tante zollette di zucchero, chiamato “*Il Paese della felicità*”!

Quando i raggi del sole lo abbracciavano tutto, il bianco paesino sembrava che brillasse, sopra quell'alto monte, circondato da una immensa foresta piena di piante fiorite, alberi secolari e tanti verdi pini.

Sul magico monte...

Perché magico?

Perché ai suoi piedi vi era una lunga e grande striscia di fiume, dalle sue acque rigogliose e trasparenti, dal colore verde smeraldo, riflesso dovuto alla vegetazione tutto intorno, dove spesso i forti venti giocavano con gli alberi, coprendo così il piccolo paesino, con le loro alte piante.

Così l'apparire e lo scomparire del piccolo paese dello strano nome, alle persone a valle, dava a tutti la sensazione di mistero e magia!

Tutti sapevano che andare al *Paese della felicità* era impossibile, perché quel bellissimo posto sul monte non aveva strade o mulattiere per arrivarci.

Ma, allora, come si poteva fare per visitarlo? Perché nessuno sapeva dire chi ci fosse e come vivessero le persone lassù? Perché non avevano mai bisogno di nulla?

La curiosità spingeva molti poveri valligiani ad avvicinarsi sotto il monte, ma nessuno aveva il coraggio che ci voleva per attraversare il fiume che, come si tentava di farlo, l'acqua diventava caldissima e agitata... E gli alberi del bosco si piegavano così tanto che i tronchi formavano una grande e insormontabile barriera!

Ma allora, come si poteva fare per vederlo?

Ma un giorno la *chiave magica* per poterlo fare, la ebbe una piccola bambina, di soli 5 anni, dal sorriso meraviglioso, con due occhietti furbi e vispi e con una cascata di riccioli d'oro sulla testa.

La bimba si aggirava in fondo al monte, giocando con una piccola palla rossa, facendola saltare di qua e di là mentre, poco distante, i suoi genitori stavano togliendo i cestini che avevano portato per una colazione consumata all'aria aperta, in quella assolata e fresca domenica di maggio.

La piccola Cristallina, un nome che le si addiceva proprio bene, perché brillava di allegria in tutto il suo essere la sua trasparente bontà, era stata notata dai suoi tanti piccoli amici che, per loro, era proprio importante e speciale, perché sapeva dare a tutti un aiuto nei giochi, inventava delle favole per loro, per farli stare quieti e buoni. Lei si sentiva grande e responsabile nei loro confronti e tutti le volevano un mondo di bene.

Quando Cristallina restava a casa, scendeva in giardino, per rincorrere le farfalle e giocare con loro. Si fermava incantata a guardare i loro colori bellissimi, senza mai sfiorarle con le dita, ma quando queste, impaurite dalla sua presenza, scappavano via, Cristallina correva dietro loro, con piccoli urli di gioia. Parlava con i fiori, aiutava ogni piccolo animaletto ferito, per curarlo, come una loro mamma, per poi lasciarlo libero e felice.

Quando andavano al mare, Cristallina si sedeva sulla barca del suo papà, solo perché voleva guardare nel fondo del mare, dove tanti pesciolini si potevano vedere e quindi parlare con loro, usando frasi piene di affetto e di pietà per loro, che non potevano mai uscire dall'acqua!

Cristallina non immaginava sicuramente che per lei sta per iniziare una giornata *speciale*!

Proprio così perché... la *magia* del Paese della felicità scese a valle sentendo cantare quella piccola bimba con una vocina così intonata e dolce, che il suo cuore divenne rosso, rosso... come quella palla della piccola, che giocando felice, rincorreva velocemente.

La *magia* si nascose con prudenza dietro una grossa siepe di biancospino, e da lì attese con pazienza l'arrivo della bimba, con la sua palla rossa che stava dirigendosi proprio verso il biancospino!

Cristallina, ridendo e saltando, si fermò di scatto per il forte profumo di quei fiori di biancospino, ma la sua curiosità fu più forte di quel profumo e si mise a guardare fisso, fisso quei bianchi fiorellini, senza respirare.

Poi, con una vocina, piena di emozione disse ai fiorellini, accarezzandoli piano:

“Poverini... Perché così belli, così piccoli e profumati, siete finiti prigionieri di tante cattive spine?”

Qualcuno ora doveva pur rispondere a quella domanda piena d’amore e preoccupazione, per i sfortunati fiorellini. Allora la *magia* si trasformò in uno di quei piccoli fiorellini di biancospino e rispose alla domanda ansiosa di Cristallina.

“Sai mia piccola bambina che noi viviamo felici insieme alle nostre spine. Perché tu, piccola cara, hai un cuore che batte... batte perché tu possa vivere, hai le braccia e le gambe, per correre, ballare e muoverti come tu vuoi, così vivi felice per loro, mentre noi viviamo per le spine e i rami del cespuglio, prova a staccarci da loro... che dopo poco, senza l’ossigeno che loro ci danno, moriremo sicuramente! E’ la natura piccola mia... Dimmi tu, cosa faresti senza le tue braccia e le tue gambe? Non potresti rincorrere le farfalle, la tua rossa pallina, ne aiutare gli uccellini feriti, che hanno tanto bisogno del tuo amore, non potresti disegnare con i tuoi amici e amichette... Credimi piccola, le spine, a noi fiori, non fanno del male, ma ci aiutano a vivere!”

Cristallina fu stupita e contenta. Guardando il piccolo bianco fiorellino, chiese ancora velocemente:

“Ma quanto tempo vivete, voi fiorellini di bianco spino?”

Il fiore rispose subito:

“Ogni anno noi siamo qua, se non ci toccano e ci lasciano vivere!”

“Allora io non dirò a nessuno che siete vivi e parlate, così vi lasceranno in pace. Ma tu, fiorellino, quando vorrai parlare con qualcuno, che non parli di voi agli altri, io verrò a trovarti e giocherò vicino a te, con la mia palla rossa e ti terrò compagnia. Tu mi racconterai i tuoi segreti e io i miei. Va bene così, piccolo fiore?”

“Certo che mi va bene, piccola, ma... qual è il tuo nome?”

“Il mio nome è Cristallina, mio piccolo amico.”

“Che bel nome Cristallina, sei proprio trasparente e fragile, come il cristallo. Era da tanto che desideravo una amica come te, Cristallina, bella e preziosa. Ma dimmi cara, come hai fatto a essere di così grandi sentimenti di bontà e anche così bella?”

La bimba mise le sue piccole mani sui fianchi, alzò le spalle e scosse la sua testina, dai lunghi capelli dorati, in segno di dubbio e disse:

“Non lo so... Ma la mia mamma e il mio papà dicono sempre che sono nata da una nuvoletta tutta d’oro, dove gli angeli possono scendere sulla terra, per portare dei bambini buoni.”

La *magia*, trasformata in un fiorellino di biancospino, disse subito alla bimba:

“Ma allora... Sei un piccolo angelo?”

Cristallina, sorridendo, fece segno di sì con la testina più volte.

“Ecco perché mi sei stata subito simpatica.”

“Perché?” chiese la bimba al fiorellino.

“Perché? Mi chiedi il perché, Cristallina? Guarda che sorpresa voglio farti, visto che sei un piccolo angelo!”

La *magia* voleva veramente dare alla piccola qualcosa di emozionante, qualcosa, che non avrebbe potuto mai avere.

Ci pensò per un po’, mentre Cristallina, faceva saltare la palla rossa.

Ecco.. Aveva trovato! Un viaggio! Sì, un viaggio sulle ali di un angelo, per visitare il Paese della felicità, dove nessuno ancora è mai riuscito a raggiungere.

Ma Cristallina lo meritava, lo meritava davvero! Lei si era scoperta alla *magia* piena di valori, piena di ricchi sentimenti d’amore, per tutto ciò che i suoi occhi vedevano: gli amici, la natura, gli animaletti... Tutto. E’ piena di sensibilità, di fantasia, ma soprattutto di una semplicità e

intelligenza. Così la *magia* volle trasformarsi in un angelo, uscì da dietro il cespuglio di biancospino e si presentò a lei, urlando,

“Cucù... Ciao Cristallina, eccomi qua!”

Si avvicinò alla piccola, che lo guardava sorridente e incuriosita ma, pronta, disse allegra all'angelo: “Ma... Sai angelo che sei proprio furbo! Eri tu che parlavi, non il fiorellino. Io l'avevo capito, che qualcuno parlava da dietro il cespuglio e pensavo *Perché non salta fuori per giocare con me?*”

La *magia*, cioè l'angelo, rimase senza parole, vedendo quella bambina che rideva di lui, divertita e senza meraviglia. Restò deluso per la sua sorpresa non riuscita.

Poi disse tutto serio, chiudendo le sue grandi ali:

“Ma.. Cristallina... Sai chi sono?”

La bimba, sempre ridendo, disse:

“Certo che lo so, sei un angelo! E poi solo gli angeli possono trasformarsi in tante cose... Poi hai le ali che si muovono... Solo i veri angeli lo sanno fare!”

Queste ultime parole di Cristallina ebbero l'effetto in frenabile di uno scoppio di allegria nell'angelo che, ridendo, pensò, lui che temeva di spaventarla, e lei, invece, si aspettava una presenza. E rideva prendendolo in giro felice. Allora l'angelo prese le manine della piccola fra le sue e disse:

“Cerca sempre, Cristallina, di non cambiare mai, cerca sempre una logica su tutte le cose, perché per tutte le cose che avvengono nella vita c'è sempre una logica.”

Poi si mise a ballare sul prato e a giocare con la palla rossa di Cristallina. Si rincorrevano a vicenda, con piccoli urli di felicità.

Era proprio strano, vedere quel grosso angelo giocare e arrabbiarsi, come un bambino eccitato dal gioco, e diceva alla piccola:

“Corri più forte, Cristallina, perché ora ti prendo, ti prendo...”

Cristallina, ridendo forte, ma sempre correndo intorno alle piante, risponde:

“E già... Ma non vale, non vale, tu hai le ali... Mentre io no! Tu sei furbo!”

L'angelo, ridendo, fece sparire le sue ali e, vedendo che la piccola lo guardava da dietro un albero, attenta e incantata, disse:

“Vedi? Non ho più le ali, ora corri che ti prendo senza usare le mie ali!”

E incominciarono a rincorrersi ridendo tanto. Era straordinario vedere che una bimba era riuscita a fare divertire e giocare perfino un angelo, contagiato dall'esuberante vitalità di Cristallina.

Poco dopo, stanchi ma felici, si fermarono sdraiandosi sull'erba. L'angelo disse alla piccola che desiderava fare per lei qualcosa di importante, per conservare, nel suo piccolo cuore, un ricordo bello della loro amicizia.

“Ma cosa?” – pensò l'angelo – “Ma certo...”

Era arrivato il momento di farla volare con lui, fin sopra il monte, nel piccolo e bianco Paese della felicità. Allora l'angelo chiese alla piccola:

“Vuoi volare con me, Cristallina, fin lassù?”

La bimba contentissima chiese:

“Ma.. Davvero mi porteresti con te?”

“Ma certo carina.”

L'angelo vide che la bimba era preoccupata e subito disse:

“Cos'hai Cristallina?”

La piccola, triste, guardò l'angelo e sospirò dicendo:

“Mi dispiace tanto, angelo mio, ma non posso proprio venire con te. Non vorrei dare una preoccupazione ai miei genitori che, non vedendomi qui a giocare con la mia palla, si spaventerebbero da morire... E io non voglio restare senza la mia mamma e il mio papà! Hai capito perché non posso venire nel Paese della felicità... Perché allora non sarei felice!”

L'angelo ci pensò, restando commosso per la semplice logica del preoccupato pensiero di Cristallina, ma volle tranquillizzare la sua piccola amica dicendo:

“Brava Cristallina, sei buona e saggia, ma con un angelo vicino, non si può essere tristi, come te ora!”

L'accarezzò il viso... Ma al contatto di quel tocco umano l'angelo sentì che stava per trasformarsi in *magia*... Ma agitando forti le grandi ali, prese energia sufficiente di *magia* e disse alla piccola Cristallina, così:

“Sai, piccola mia, cosa posso fare per renderti felice?”

“Cosa?” – rispose la piccola, seria.

“Qualche volta anche a noi angeli ci permettono di fare miracoli. E sai cosa farò io per te?”

“Cosa farai angelo, dimmi, dimmi tutto!”

Cristallina era ansiosa di sapere cosa avrebbe fatto il suo angelo, questa volta, per assicurare i suoi genitori.

“Farò una cosa che so, che mi è permesso fare: fermerò il corso del tempo con la mia magia! Così, dopo tornati dal nostro viaggio, tornerà tutto come ora; tu, che ti ritroverai vicino ai tuoi genitori, loro ti guarderanno felici e sereni... e io, tornerò per tempo da dove sono venuto.

Ti va bene questa mia piccola magia, Cristallina?”

La bimba batteva le manine, in segno di contentezza, non vedeva l'ora di volare col suo angelo.

“Che bello, che bello. Certo che così mi va bene, angelo mio! Però mi devi promettere che non faremo troppo tardi, perché dovrò andare a casa dopo.”

“Stai tranquilla, Cristallina, te lo prometto!”

Così dicendo l'angelo si piega in ginocchio e, aprendo le grandi ali, incita Cristallina a montare sulle sue spalle.

“Dai piccola, montami sulle ali e tieniti stretta al mio collarino di pelle. Prima però, lascia la tua pallina rossa sopra il cespuglio di bianco spino, così quando torneremo, vedendola, sapremo dove scendere.”

Detto fatto! Nel momento che la bimba saliva sulle spalle dell'angelo, lui fermo il tempo. Avevano poco tempo a disposizione. Per l'angelo quelli erano gli ordini.

Così iniziò il volo. La meraviglia e l'emozione non facevano più parlare Cristallina che, con i suoi occhi, stava scoprendo un mondo fantastico, pieno di sorrisi, pieno di felicità, elementi esistenti solo nel piccolo e bianco paese in cima al monte, dove ancora nessuno era riuscito a entrare, poiché era una paradiso degli angeli, quindi irraggiungibile!

Cristallina solo ora, volando sempre più in alto col suo angelo, tra le bianche nuvole, poté capire che era veramente impossibile avere tutto quello sulla terra!

Quelle piccole case bianche erano piene di luce argentata che i raggi del sole facevano brillare. Il paese della felicità non aveva stagioni perché, il fluido della *magia*, l'aveva fermato per sempre alla dolce primavera. In quel fantastico paradiso vi erano infiniti arcobaleni colorati, fresche sorgenti d'acqua che venivano fuori dalle rocce incastonate nel monte, verdi piante di fiori speciali e introvabili, ruscelli trasparenti come cristalli, nei quali si specchiava il cielo, suoni dolcissimi di arpe e violini, canti soavi di voci d'angeli nascosti dietro le nuvole dorate, campane d'oro e argento suonavano a festa, schiere di angeli giocavano felici, intrecciando ghirlande di fiori bianchi, squilli di trombe annunciavano l'arrivo di Cristallina, accompagnata dalla *magia*... come un raro e prezioso dono della Terra!

Ecco perché ancora nessuno era riuscito ad arrivare nel Paese della felicità... ma Cristallina sì, con la sua semplice ingenuità e sensibilità ha avuto in regalo dal suo angelo quel meraviglioso viaggio. Ora, tornando sulla Terra, Cristallina sapeva che non avrebbe mai più dimenticato quel magico viaggio sulle larghe ali del suo angelo, conservando nel suo piccolo cuoricino il ricordo di quella *felicità*!

Cristallina... si svegliò dal suo bel sonno trovandosi vicina ai genitori che la guardavano con tenerezza.

“Finalmente, Cristallina, ti sei svegliata!” – disse la mamma dandole un bacio.

“Sai che è ora di andare a casa? Hai dormito tutto il pomeriggio cara!” – disse il suo papà.

Cristallina, assonnata, faceva fatica a capirli e continuava a sbadigliare.

“Piccola...” – disse la sua mamma – “Sei sveglia vero?”

La bambina si alzò dalla sdraio dove aveva riposato e continuando a sbadigliare e, sfregandosi gli occhi, disse alla mamma:

“Certo mammina, sono sveglia. Andiamo subito a casa?”

Poi si girava intorno continuamente, guardando a destra e a sinistra, come se cercasse qualcosa. La mamma le chiese:

“Cosa cerchi cara?”

“Mammina ma dov'è la mia palla rossa?”.

La mamma disse:

“Mentre dormivi, Cristallina, un forte colpo di vento ha fatto rimbalzare più volte la tua pallina, poi, velocemente, l'abbiamo vista sparire verso il fiume sotto il monte; andava così veloce che il tuo papà non ha fatto in tempo a fermarla! Ma non preoccuparti cara, con il papà siamo d'accordo di comprartene un'altra rossa, come quella che avevi, va bene amore?”.

Ma gli occhi di Cristallina si fermarono di colpo sul cespuglio di biancospino e... cosa vede? Il suo angelo che, nascosto dietro la siepe, la guardava ridendo birichino. Poi esce dal suo nascondiglio e, questa volta, si trasforma in un piccolo angelo che, con velocità, si mette a sedere sul cespuglio di biancospino e, con i suoi piedini, inizia a palleggiare con la pallina rossa di Cristallina, che all'angelo piaceva tanto! Dopo, mettendosi in piedi sul cespuglio, con una manina aveva la palla e con l'altra le mandava dei bacetti ridendo, in segno di saluto. Poi, aprendo le bianche ali, volò via! Allora Cristallina scoppiò a ridere forte, tanto che i suoi genitori si guardarono attoniti, interrogandosi come mai Cristallina avesse così tanta gioia e allegria.

Cristallina pensò che il suo angelo era proprio dispettoso e buffo, ma anche tanto buono. Notò i genitori e la loro meraviglia e disse a loro:

“Chissà il perché, ma oggi mi sono divertita tanto!”

“Ma se hai dormito tutto il pomeriggio, cara...”

Cristallina non voleva parlare, ma con fare misterioso alla sua mamma le dice:

“Ho dormito, è vero mamma, ma ero tanto felice... E non importa se si è persa la mia palla rossa, tanto voi me ne comprerete un'altra.. rossa però. Così mi ricorderò della mia vecchia pallina.”

La sera, a casa, quando stava per andare a letto, Cristallina chiese alla sua mamma:

“Mamy, sai che gli angeli esistono?”

“Certo che lo so.” – disse la mamma accarezzandola – “Ma sono invisibili, piccola mia.”

Cristallina guardò la sua mamma con occhietti furbi e maliziosi e disse:

“E già... Sono *quasi* invisibili, mamma.”

Sorrise e continuò con le sue eterne domande. Perché era sempre curiosa di sapere, di conoscere e imparare!

“Quanto bene mi vuoi mamma?”

“Tanto piccola Cristallina, quanto la mia vita!” – disse baciandola.

“Dimmi mamma, sei mai stata nel Paese della felicità? Ci sei mai stata, mammina? Lo conosci?”

“Paese della felicità?” – disse la mamma sgranando gli occhi – “No, no, piccola. Quello è un paese che è impossibile proprio arrivarci... completamente. A volte si è vicini alla *Porta della felicità*, ma è proprio impossibile entrare, forse perché agli uomini non è permesso, piccola cara.”

“Mi dispiace tanto mamy.” – disse la bimba triste. Ma per tranquillizzare la sua mamma aggiunge:

“Un giorno ti farò conoscere un mio amico angelo... Lui ti farà volare per visitare quel bellissimo paese, dove tutti si vogliono bene. Dove nessuno è cattivo, dove c'è musica, si canta e balla, si

gioca e... lì non muoiono tanti bambini. Dove c'è tanta luce, mamma, è vero, sai? Me lo ha detto il mio angelo!"

La bimba si ferma di parlare, prende il volto della mamma nelle sue mani. La guarda fisso negli occhi e dice:

"Sai mammy, il mio angelo ha detto che quando lui non è con me, tu sarai sempre il mio angelo, e io il tuo. E vero mamma?"

"Certo amore, il tuo angelo ha detto il vero. Tutte le mamme lo sono, e anche i bambini sono *piccoli angeli* di noi grandi. Ma questo gli uomini spesso lo dimenticano!"

"Perché, mamma, lo dimenticano?"

"Questo proprio non lo so, piccola mia."

"Ma, mamma, non hanno un angelo gli uomini per ricordarglielo?"

"Vedi, piccola Cristallina, come possono avere un angelo quelli che si dimenticano dei bambini?"

"E' vero mammina, però io sono triste per loro... Forse non hanno avuto una mamma e un papà, per essere così cattivi!"

"Non è questo tesoro. Loro vedono il mondo diverso, da noi che amiamo. Loro amano solamente se stessi e non gli importa delle sofferenze degli altri. Gli angeli si sono stancati, perché quando si avvicinano, vengono mandati via. Così quelli non saranno mai dei bravi uomini!"

Cristallina, molto pensierosa, pone alla madre una strana domanda:

"Come si fa, mamma, per riconoscerli e stare attente?"

"Non si possono riconoscere, mia piccola bambina, ma qualche volta sono proprio loro, con azioni poco buone o cattive, a farsi *notare*, distruggendo così ogni loro sentimento umano... E quando verrebbero essere perdonati... per loro non ci sono più gli angeli!"

"Mammina ma... Perché non vanno nel Paese della felicità, per essere più buoni?"

"L'hai detto tu, cara, che bisogna volare con un angelo per raggiungere quel bellissimo paese... e i cattivi non hanno un angelo!"

"Hai ragione, mamma, e mi dispiace."

"Lo so, cara, ma ora dormi, tesoro. Domani c'è la scuola, e le tue compagne ti aspettano, perché vogliono con loro questa fantastica bambina mia!"

Le diede il bacio della buonanotte, ricevendo quello di Cristallina che, felice, si infilò sotto il lenzuolo, pensando che il giorno dopo avrebbe raccontato, alle sue compagne, tutta la sua bella avventura, col suo angelo... biancospino, che ha voluto prendersi la palla rossa, come il cuoricino di Cristallina, per ricordarsi di lei e del *fantastico viaggio nel Paese della felicità*.

Fine

In questa fiaba, Cristallina, ci ha fatto capire che esistono dei valori importanti che l'uomo non dovrebbe mai perdere, come l'amore, i sogni, la speranza!

Solo così si può volare sulle ali di un angelo e... sorridere sereni alla vita, che non è solo bianca o nera, ma, qualche volta, la si può colorare con i colori dell'arcobaleno!

Non credi? Allora provaci!!!

MPF

La fiaba non è altro che un'espressione dell'uomo, con i suoi tipici sentimenti e pulsioni, ambizioni e comportamenti. Attraverso la creatività e la fantasia, è possibile entrare nel mondo dei bambini in cui la semplicità della loro indole, interloquisce più facilmente con animali parlanti, piante, oggetti e (come nella mia fiaba) persino con un angelo.

Così questa entra, per mezzo dei bambini, in ogni casa, come una "calda medicina" anche nella "fredda realtà" degli adulti!

La fiaba è una carezza di piuma che solletica piacevolmente la curiosità umana, e regala un momento etereo ad un mondo pieno d'amarezze.

Ho inventato questa fiaba spinta dal desiderio di far conoscere, tramite Cristallina, la fantastica intelligenza di una mia piccola nipotina dal nome Jessica.

E' a lei che la dedico.

La nonna Mafalda